



Società

Quale sinistra per l' Indipendentismo?
Premessa ed osservazioni.
Il modello Taiwanese?
Eccesso di "intellettualizzazione".

Maggio 2007.

La partitocrazia di Roma opera alacremenente anche in queste ore per la configurazione del nuovo assetto politico italiano, assetto benedetto dal potere economico continentale.

Il Partito Democratico a sinistra e l' anonima federazione moderata di destra saranno i capisaldi che metteranno all' angolo (grazie ad una nuova legge elettorale) ogni sorta di massimalismo (anche questi in fase di saldatura). L' ago della bilancia sarà rappresentato anche in Sardegna dal nuovo centrismo post-democristiano, che si alternerà al potere con una delle due principali coalizioni.

Attraverso questa tecnica, già diffusa per buona parte dell' occidente, con particolare evidenza in vari stati Europei, si segnerà la svolta che il mondo economico attende: Politiche riformiste in grado di guidare i paesi allo sviluppo, contro le sfide sempre più complesse apportate dalla globalizzazione, ergo dalla competizione tra gruppi politico-economici classici ed emergenti.

Quando oltre un anno fa parlammo di tale progetto in anteprima sul nostro Portale, parecchi lettori ci accusarono di "fantapolitica".

Oggi, i fatti parlano da se.

Come voi lettori ne converrete, gli spazi per una dialettica politica dalle tinte forti vanno gradualmente estinguendosi, le nuove sfide che ci attendono non sono certo l' ulteriore ghettizzazione della causa ma il suo rilancio, non con minore intransigenza sul tema insindacabile di fondo (l' autodeterminazione), ma la sua proposizione in termini moderati ed in linea con la società contemporanea.

La sfida del 21° secolo non è distinguersi per tutelare la nostra identità, ma utilizzare canoni largamente diffusi nella metodica politica moderna per tenere alta, con dignità, la valenza identitaria della Nazione.

Globalizzazione sì, ma non appiattimento globale, piuttosto promozione globale del nostro spirito, della nostra cultura e della nostra economia.

Il mondo intellettuale definisce "Glocal" tale caratura, noi non ci occupiamo di circoli accademici ma di politica, e la politica esige un confronto diretto con il cittadino, anche scavalcando diciture che il cittadino medesimo potrebbe non comprendere, quanto magari fraintendere.

Soprattutto in un periodo storico in cui i movimenti no-global, new global ed altro, spaventano le opinioni pubbliche occidentali, a torto o a ragione.

Questo non ci riguarda. Come critica politica, l' obiettivo da non perdere di vista deve essere quello di limare via ogni etichetta che possa limitare l' espansione politica e sociale della causa.

Il ché non significa mettere in soffitta i propositi programmatici quali ad esempio quelli della visione "glocal", ma semplicemente applicarli in punta di piedi, dimostrandoci così aperti all' Opinione Pubblica e rigettando chi e quanti persistono nel tenere in auge la "bolla papale" di un indipendentismo retrogrado, utopico ed isolazionista.

Questa concezione fu fatta propria in passato da partiti politici di enorme spessore politico, vedasi ad esempio il Democratic Progressive Party of Taiwan, che sebbene sorto in un contesto geopolitico (quindi anche finanziario) ben diverso dal nostro, presenta una connotazione liberale e progressista di matrice indipendentista, con ottimi risultati politici.

Ma cosa c' entra inoltre un modello di successo come il DPP in Sardegna? E' presto detto, la Sardegna, a differenza di Baschi, Catalani, Irlandesi del Nord e terzi, è l' unica nazione d' Europa ad aver oggi smarrito quel senso

di coesione sociale dato dall' appartenenza ad un gruppo etnico ben definito: I Sardi.

Non che in passato il nostro Popolo abbia mai particolarmente brillato per senso della patria se non in poche celebri vicende storiche.

In questo clima di confusione identitaria in cui annaspano modelli spesso utopici di indipendentismo quali quelli nostrani, si avverte l' assenza di un modello che non si distingua dal progresso con cui l' Italia soggioga gli occhi del nostro elettorato bollandoci come obsoleti, ma si integri in quel processo di mondializzazione che può portare la nostra coscienza comune ad espandersi socialmente e politicamente, dunque:

Dimostrare ai Sardi che sappiamo stare in linea con il mondo attuale e nella Comunità Internazionale.

Taiwan non godeva di una sua specificità etnica tale da poter riunificare un riscatto contro la Cina su base prettamente culturale, serviva di più, sviluppare coesione sociale dimostrando capacità di sviluppo economico, liberalismo, protagonismo sugli accadimenti geopolitici, dimostrando all' Opinione Pubblica interna che la loro nazione poteva stare nel pantheon delle entità statuali libere.

Ciò che dobbiamo fare anche noi, in quanto ormai assente anche nel nostro contesto sociale proprio quella coesione che si sviluppa in popoli coscienti della propria identità.

Non ci serve pertanto più folklorizzare la causa, cosa che arreca ormai danno, ma ci servono modelli politici liberi da ostentazioni, moderati, che sappiano introdursi presso dinamiche clientelari, che non rinuncino alla propria intransigenza (errore storico dell' azionismo Lussiano) che sappiano mettere da parte le utopie mostrando un volto realmente perseguibile di indipendenza.

Quale sinistra dunque per il nostro indipendentismo?

Una sinistra ancora folkloristicamente in lotta contro il "sistema"?

O piuttosto una sinistra in grado di interagire col mondo attuale, la sua complessità e le sue sovrastrutture statuali? (Es. ONU, UE, etc).

L' Italia ebbe il più grande partito comunista dell' occidente, un monolite ripercossosi anche sull' eccesso di intellettualizzazione che hanno tutti i movimenti Sardi, da A Manca fino ad IRS.

Il movimento "post-sessantottino", come usiamo definire il monolite indipendentista di sinistra dei movimenti.

[E si sà, i circoli intellettuali non hanno nulla a che vedere con le metodiche che invece un partito politico deve utilizzare per accrescere il suo consenso presso l' Opinione Pubblica nostrana.](#)

L' Italia oggi demolisce le ultime sacche di conservatorismo ideologico inutile e dannoso per le riforme sociali ed economiche.

Roma mette all' angolo il massimalismo che presso le agenzie di rating non troverà mai concreta applicazione, poichè il massimalismo ormai è una realtà utopica che non trova più riscontro e nè applicazione nell' economia moderna, nè sulla sua traduzione pratica in termini di welfare state e sviluppo economico.

Se Roma continua con difficoltà ad andare avanti spazzando via le sacche di resistenza conservatorista parastatale, l' indipendentismo è ancora per larga parte fermo su quella medesima problematica utopica che si trascinano anche parecchi modelli indipendentisti esteri:

Una fantasiosa "lotta al sistema", senza nè capo e nè coda, nè una sua chiara progettualità volta a capire come potrebbe essere applicata concretamente nella nostra realtà.

Qualcuno sogna modelli Cubani o sudamericani:

Svegliamoci.

I ritardi dell' indipendentismo Sardo sono evidenti.

Apriamo la sinistra indipendentista al laburismo, ad una sua nuova caratura in grado di confrontarsi col mondo moderno e rigettare utopismi intellettuali che non hanno alcun riscontro nella realtà.

Il prototipo **Progressisti** presente su URN Sardinnya, è un modello in bacheca di questa concezione.

Tutto ciò non cambia naturalmente l' analisi dei problemi dati dal

colonialismo, che tuttavia non possiamo certo analizzare a quattr' occhi con i cittadini (fantasie da intellettuali evangelisti), ragion per cui anche un certo tipo di impianti intellettualistici di questa non ben definita "sinistra indipendentista" dovrebbero andare in soffitta, lasciando spazio a criteri razionalistici volti più all' integrazione nel sistema che non alla "lotta" allo stesso.

Dinamica sicuramente più proficua.

Ricordiamo che il nostro Portale ritiene indispensabile una riforma moderata e pluralista dell' indipendentismo, partendo proprio da una critica all' entità indipendentista più diffusa, quella di origine Marxista.

Evitando errori di percorso di matrice unionistica quali alcuni osservati presso il Sardismo storico.

Per la Nazione.

URN Sardinnya

www.urn-indipendentzia.com